

Strage ferroviaria a Viareggio: "Moretti condannato? Un capro espiatorio"

LINK: <http://www.lastampa.it/2017/02/03/cronaca/strage-ferroviaria-a-viareggio-moretti-condannato-un-capro-espiatorio-c6wVclBudu4bNPJ6grzmxN/pagin...>



Strage ferroviaria a Viareggio: "Moretti condannato? Un capro espiatorio" La vicepresidente di Confindustria e della Compagnia di San Paolo: Un'immagine del disastro ferroviario costata la vita a 32 persone Leggi anche Pubblicato il 03/02/2017 Ultima modifica il 03/02/2017 alle ore 11:08 fabrizio assandri torino Moretti capro espiatorio: è l'immagine usata da Licia Mattioli, vicepresidente di Confindustria e della Compagnia di San Paolo, per commentare la condanna di primo grado a sette anni per l'ex ad delle Ferrovie Mauro Moretti per la strage di Viareggio che nel 2009 è costata la vita a 32 persone. Mattioli parlava, giovedì sera, a una platea di dirigenti dei settori pubblici e privati, durante il convegno, organizzato alla Fondazione San Paolo dalla Cida Piemonte (Confederazione italiana dirigenti). Il suo intervento si è concluso con un applauso. . Mattioli ha poi aggiunto: . Per Mattioli, . Alcuni diritti riservati. La Stampa ti porta a teatro

Rebaudengo (Cida),necessario uno sforzo maggiore per valorizzare le competenze dei dirigenti

LINK: <http://www.tribunapoliticaweb.it/adn-kronos/economia/rebaudengo-cida-necessario-uno-sforzo-maggiore-per-valorizzare-le-competenze-dei-dirige...>

Rebaudengo (Cida),necessario uno sforzo maggiore per valorizzare le competenze dei dirigenti 32 minuti
fa Condividi su Facebook Tweet su Twitter Torino - (Adnkronos) - Competenza ed etica, denominatore comune del manager sia pubblico, sia privato, cui spetta, a fronte del continuo e veloce cambiamento della società contemporanea la responsabilità di gestione i processi di trasformazione. A sottolinearlo Paolo Rebaudengo, presidente Cida Piemonte, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, che nella regione rappresenta 14.500 dirigenti pubblici e privati di tutti i settori economici, che ha promosso il convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità'. Fonte AdnKronos

Cida, industria 4.0 non può prescindere da un forte ruolo dei manager

LINK: <http://www.tribunapoliticaweb.it/adn-kronos/economia/cida-industria-4-0-non-puo-prescindere-da-un-forte-ruolo-dei-manager-45647.html>

Cida, industria 4.0 non può prescindere da un forte ruolo dei manager 48 minuti fa Condividi su Facebook Tweet su Twitter Torino - (Adnkronos) - "L'industria 4.0 è una grande sfida per il Paese che, però, può essere vinta solo puntando maggiormente su figure manageriali in ogni settore, altrimenti è un progetto che rischia di fallire perché solo con la digitalizzazione non ci può essere quel salto di qualità che ci si aspetta". Così Giorgio Ambrogioni, Presidente nazionale Cida, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, intervenuto a Torino al convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità' organizzato dalla sezione piemontese dell'organizzazione. Fonte AdnKronos

Cida, sforzo maggiore per valorizzare le competenze

LINK: http://www.adnkronos.com/lavoro/sindacato/2017/02/03/cida-sforzo-maggiore-per-valorizzare-competenze_tHymPXiIT1A1v5sFTytq3M.html



Cida, sforzo maggiore per valorizzare le competenze SINDACATO Tweet Condividi su WhatsApp
Pubblicato il: 03/02/2017 10:02 Competenza ed etica, denominatore comune del manager sia pubblico, sia privato, cui spetta, a fronte del continuo e veloce cambiamento della società contemporanea, la responsabilità di gestione i processi di trasformazione. A sottolinearlo Paolo Rebaudengo, presidente Cida Piemonte, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, che nella regione rappresenta 14.500 dirigenti pubblici e privati di tutti i settori economici, che ha promosso il convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità'. "La sfida principale - ha osservato Rebaudengo - è quella di riuscire a rincorrere e adattarsi a un mondo che sta correndo e che non si capisce in quale direzione. Ci vuole, pertanto, non solo rapidità ma uno sforzo maggiore di sfruttare e utilizzare le competenze in un contesto dove prevale lo scarico di responsabilità su qualunque ruolo organizzativo. Il dirigente deve poter esprimere la propria competenza e la propria professionalità e non può essere responsabile di tutto quello che accade perché il suo compito è quello di risolvere i problemi". Questo, ovviamente, non prescinde dalla responsabilità che chi ricopre ruoli manageriali sente propria. "Ci sono tanti modi di essere dirigente - ha osservato a questo proposito il presidente di Cida Piemonte - ma in tutti c'è comunque quel senso etico, quel livello di responsabilità che li porta tutte le mattine a prescindere dall'aspetto economico e organizzativo di arrivare alla sera e di portare a casa dei risultati, in una scuola, in un ospedale, in un'azienda, in qualunque attività commerciale e di servizio". Quanto alla competenza, Rebaudengo ha rilevato che "in un mondo del lavoro che si è evoluto molto rapidamente, la competenza è l'elemento di fondo e non riguarda solo il direttore di un'azienda ma anche, per esempio, il primario di un ospedale, il preside di una scuola: tutti sono chiamati a gestire il proprio business ma anche a governare spazi sempre più ampi, a organizzare un sistema complesso che è un di più che però va fatto altrimenti non riescono ad esprimere la vera professionalità che hanno". "Questa è la vera sfida che i dirigenti devono affrontare: se il Paese va avanti - ha concluso - bisogna dire grazie a loro perché se c'è qualcosa che funziona è perché c'è gente che riesce a mandare avanti la macchina e, parafrasando una citazione, i dirigenti è più facile criticarli che farne a meno". Tweet Condividi su WhatsApp TAG: Cida, Paolo Rabaudengo, manager, dirigenti

Rebaudengo (Cida): "Necessario uno sforzo maggiore per valorizzare le competenze dei dirigenti"

LINK: http://www.adnkronos.com/soldi/economia/2017/02/03/rebaudengo-cida-necessario-uno-sforzo-maggiore-per-valorizzare-competenze-dei-dirigenti_x...



Rebaudengo (Cida): "Necessario uno sforzo maggiore per valorizzare le competenze dei dirigenti"
ECONOMIA Tweet Condividi su WhatsApp Pubblicato il: 07/02/2017 00:05 Competenza ed etica, denominatore comune del manager sia pubblico, sia privato, cui spetta, a fronte del continuo e veloce cambiamento della società contemporanea la responsabilità di gestione i processi di trasformazione. A sottolinearlo Paolo Rebaudengo, presidente Cida Piemonte, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, che nella regione rappresenta 14.500 dirigenti pubblici e privati di tutti i settori economici, che ha promosso il convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità'. "La sfida principale - ha osservato Rebaudengo - è quella di riuscire a rincorrere e adattarsi ad un mondo che sta correndo e che non si capisce in quale direzione. Ci vuole, pertanto, non solo rapidità ma uno sforzo maggiore di sfruttare e utilizzare le competenze in un contesto dove prevale lo scarico di responsabilità su qualunque ruolo organizzativo. Il dirigente deve poter esprimere la propria competenza e la propria professionalità e non può essere responsabile di tutto quello che accade perché il suo compito è quello di risolvere i problemi". Questo, ovviamente non prescinde dalla responsabilità che chi ricopre ruoli manageriali sente propria. "Ci sono tanti modi di essere dirigente - ha osservato a questo proposito il presidente di Cida Piemonte - ma in tutti c'è comunque quel senso etico, quel livello di responsabilità che li porta tutte le mattine a prescindere dall'aspetto economico e organizzativo di arrivare alla sera e di portare a casa dei risultati, in una scuola, in un ospedale, in un'azienda, in qualunque attività commerciale e di servizio". Quanto alla competenza, Rebaudengo ha rilevato che "in un mondo del lavoro che si è evoluto molto rapidamente, la competenza è l'elemento di fondo e non riguarda solo il direttore di un'azienda ma anche, per esempio, il primario di un ospedale, il preside di una scuola: tutti sono chiamati a gestire il proprio business ma anche a governare spazi sempre più ampi, a organizzare un sistema complesso che è un di più che però va fatto altrimenti non riescono ad esprimere la vera professionalità che hanno". "Questa è la vera sfida che i dirigenti devono affrontare - ha concluso - se il Paese va avanti bisogna dire grazie a loro perché se c'è qualcosa che funziona è perché c'è gente che riesce a mandare avanti la macchina e, parafrasando una citazione, i dirigenti e più facile criticarli che farne a meno". Tweet Condividi su WhatsApp TAG: professioni, Cida, competenze, Rebaudengo

Mattioli (Confindustria), dirigenti delle pmi accettino la sfida a farle diventare grandi

LINK: http://www.adnkronos.com/soldi/economia/2017/02/03/mattioli-confindustria-dirigenti-delle-pmi-accettino-sfida-farle-diventare-grandi_7clfnjl...



Mattioli (Confindustria), dirigenti delle pmi accettino la sfida a farle diventare grandi ECONOMIA Tweet Condividi su WhatsApp Pubblicato il: 03/02/2017 07:00 Incentivare i dirigenti capaci ad accettare la sfida di misurarsi nelle piccole e medie imprese per farle diventare grandi. E la proposta lanciata da Licia Mattioli, vice presidente di Confindustria, intervenuta al convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità' organizzato dalla Cida Piemonte, la Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, che nella regione rappresenta 14.500 dirigenti pubblici e privati di tutti i settori economici. "Uno dei problemi del Paese è riuscire a trasformare le pmi in aziende internazionali, attrattive sul mercato mondiale - ha osservato Mattioli - questo però lo si può fare solo se si riesce a inserire nelle pmi personale molto formato. La sfida, dunque, è riuscire a 'catturare' gruppi dirigenziali italiani e attirarli nelle piccole e medie imprese per farle fare quel salto di qualità che permetterebbe a tutto il sistema industriale italiano di diventare campione mondiale". "I dirigenti sono la linfa vitale del Paese - ha concluso - occorre dunque trovare un sistema di incentivi, anche a livello di Governo, che invogli i nostri dirigenti a mettersi in gioco e ad aiutare le pmi a diventare grandi". Tweet Condividi su WhatsApp TAG: Pmi, Mattioli, dirigenti, imprese

Cida, industria 4.0 non può prescindere da un forte ruolo dei manager

LINK: http://www.adnkronos.com/soldi/economia/2017/02/03/cida-industria-non-puo-prescindere-forte-ruolo-dei-manager_zEXjw0w9zvoMSrNhMNRThO.html



Cida, industria 4.0 non può prescindere da un forte ruolo dei manager ECONOMIA Tweet Condividi su WhatsApp Pubblicato il: 03/02/2017 09:30 "L'industria 4.0 è una grande sfida per il Paese che, però, può essere vinta solo puntando maggiormente su figure manageriali in ogni settore, altrimenti è un progetto che rischia di fallire perché solo con la digitalizzazione non ci può essere quel salto di qualità che ci si aspetta". Così Giorgio Ambrogioni, Presidente nazionale Cida, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, intervenuto a Torino al convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità' organizzato dalla sezione piemontese dell'organizzazione. "Tutti i più importanti centri di ricerca dimostrano che nel Paese c'è bisogno di più managerialità - ha aggiunto - noi vogliamo essere la fonte di questa managerialità diffusa nelle imprese, nelle pubbliche amministrazioni, nella sanità, nella scuola e nella politica e per questo siamo impegnati affinché il ruolo dirigenziale, sia pubblico che privato, trovi una sua sempre maggiore legittimazione attraverso valori di competenza, trasparenza, solidarietà, etica, merito e visione sociale". "In una società che ha dei problemi molto seri, di tenuta e coesione sociale, tutta la classe dirigente del Paese è chiamata a fare un grande sforzo di assunzione di responsabilità - ha poi sottolineato - noi siamo impegnati a rilegittimare la nostra funzione perché vogliamo essere percepiti come un asset importante per modernizzare e rendere più competitivo il sistema Paese cominciando dalla scuola, dai giovani, dal mercato del lavoro". "C'è un problema a cui dobbiamo dare risposta, il futuro delle nuove generazioni - ha osservato il presidente Cida - per esempio, la riforma della buona scuola è una buona riforma, dobbiamo dare attuazione all'alternanza scuola lavoro e noi stiamo cercando di fornire al governo dei tutor che aiutino le piccole imprese e gli istituti scolastici a realizzare una vera alternanza. Infine, per quanto riguarda il mercato del lavoro, bisogna dare corpo alle politiche attive che oggi mancano completamente: non possiamo più difendere posti di lavoro insostenibili dobbiamo dare senso alla mobilità professionale". Tweet Condividi su WhatsApp TAG: Industria, Cida, manager, industria 4.0

Cida, industria 4.0 non può prescindere da un forte ruolo dei manager

LINK: http://www.adnkronos.com/soldi/economia/2017/02/03/cida-industria-non-puo-prescindere-forte-ruolo-dei-manager_zEXjw0w9zvoMSrNhMNRThO.html



Cida, industria 4.0 non può prescindere da un forte ruolo dei manager ECONOMIA Tweet Condividi su WhatsApp Pubblicato il: 03/02/2017 09:30 "L'industria 4.0 è una grande sfida per il Paese che, però, può essere vinta solo puntando maggiormente su figure manageriali in ogni settore, altrimenti è un progetto che rischia di fallire perché solo con la digitalizzazione non ci può essere quel salto di qualità che ci si aspetta". Così Giorgio Ambrogioni, Presidente nazionale Cida, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, intervenuto a Torino al convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità' organizzato dalla sezione piemontese dell'organizzazione. "Tutti i più importanti centri di ricerca dimostrano che nel Paese c'è bisogno di più managerialità - ha aggiunto - noi vogliamo essere la fonte di questa managerialità diffusa nelle imprese, nelle pubbliche amministrazioni, nella sanità, nella scuola e nella politica e per questo siamo impegnati affinché il ruolo dirigenziale, sia pubblico che privato, trovi una sua sempre maggiore legittimazione attraverso valori di competenza, trasparenza, solidarietà, etica, merito e visione sociale". "In una società che ha dei problemi molto seri, di tenuta e coesione sociale, tutta la classe dirigente del Paese è chiamata a fare un grande sforzo di assunzione di responsabilità - ha poi sottolineato - noi siamo impegnati a rilegittimare la nostra funzione perché vogliamo essere percepiti come un asset importante per modernizzare e rendere più competitivo il sistema Paese cominciando dalla scuola, dai giovani, dal mercato del lavoro". "C'è un problema a cui dobbiamo dare risposta, il futuro delle nuove generazioni - ha osservato il presidente Cida - per esempio, la riforma della buona scuola è una buona riforma, dobbiamo dare attuazione all'alternanza scuola lavoro e noi stiamo cercando di fornire al governo dei tutor che aiutino le piccole imprese e gli istituti scolastici a realizzare una vera alternanza. Infine, per quanto riguarda il mercato del lavoro, bisogna dare corpo alle politiche attive che oggi mancano completamente: non possiamo più difendere posti di lavoro insostenibili dobbiamo dare senso alla mobilità professionale". Tweet Condividi su WhatsApp TAG: Industria, Cida, manager, industria 4.0

Industria 4.0: Cida, non può prescindere da forte ruolo manager

LINK: <https://it.notizie.yahoo.com/industria-4-0-cida-non-083058027.html>

Prefettura e Provincia, separati in palazzo Andrea Rossetti - 3 febbraio 2017 Fotografie ©BergamoPost/Devid Rotasperti Un paio di settimane fa, il presidente della Provincia Matteo Rossi ha scritto una lettera al neo ministro dell'Interno Marco Minniti per invitarlo a trovare una nuova sede cittadina, «altrettanto prestigiosa», per la Prefettura, con cui condivide il palazzo di via Tasso. Il motivo di questa richiesta è una coabitazione «sempre più problematica». Dopo oltre un secolo, dunque, i rapporti di buon vicinato tra prefetto e il numero uno dell'ente locale - che sarebbe dovuto sparire ma che invece c'è ancora - non sono più idilliaci. Ufficialmente, si starebbe parlando soltanto di due concezioni opposte: quella di Rossi, che vorrebbe aprire il palazzo alla gente, e quella del prefetto, che mette davanti a tutto la sicurezza. Il prefetto e la fobia della sicurezza. Ufficiosamente, invece, pare che a far perdere la pazienza al numero uno di via Tasso sia stata l'ossessione (più che la preoccupazione) per la sicurezza della dottoressa Tiziana Costantino. Chi la mattina passa per via Camozzi, ad esempio, si sarà accorto delle code che si creano davanti ai parcheggi della Provincia. Il motivo? Pare che il prefetto abbia chiesto che il cancello non rimanga aperto tra le 7.30 e le 9 (come succedeva abitualmente), ma venga aperto e chiuso di volta in volta. Risultato: il cancello s'è rotto. Informata della cosa, Costantino avrebbe colto la palla al balzo per chiedere che l'attuale motorino di apertura del cancello venga sostituito con uno più veloce. A quanto pare anche pochi secondi possono fare la differenza e l'attenzione non è mai troppo alta. Lo dimostra il grande dispiegamento di forze voluto dal prefetto in occasione di una piccola manifestazione di una dozzina di operai tenutasi un paio di settimane fa in via Tasso. A controllare che la protesta non si trasformasse in un assalto al palazzo c'erano, riferiscono dei testimoni, numerosi agenti in tenuta antisommossa e alcune camionette. I soliti bene informati spiegano anche come il prefetto sia rimasta particolarmente stizzita dalla volta in cui è stata disturbata dalle bande invitate a suonare nel cortile della Provincia (erano le dieci circa di un sabato mattina); così come, si dice, non le sia piaciuto trovarsi gli invitati del primo matrimonio celebrato in Provincia che vagavano per i corridoi alla ricerca della stanza dove sarebbe stato pronunciato il fatidico 'sì'. Queste spiacevoli situazioni hanno portato il prefetto a convocare Rossi nei suoi uffici (pare alla presenza di tutte le massime autorità della sicurezza cittadina, a partire dal questore) per richiedere un ulteriore aumento delle misure di sicurezza: identificazione di ogni soggetto che entra nel palazzo, comunicazione delle targhe delle auto che accedono a cortile e parcheggi e condivisione dell'agenda del presidente della Provincia così che la Prefettura sia a conoscenza di chi viene e chi va. Proprio quest'ultima richiesta avrebbe convinto il numero uno di via Tasso a scrivere al ministro. La prefettura è in ritardo con l'affitto. Anche perché, e qui arriviamo al vero nocciolo della questione, la Prefettura è costantemente in ritardo con il pagamento dell'affitto. Il palazzo di via Tasso, infatti, è di proprietà della Provincia, la quale affitta l'intera ala orientale all'organo periferico del ministero dell'Interno. Si tratta di 2.400 metri quadrati comprendenti anche un appartamento di cinquecento metri quadrati per il prefetto e una stanza adibita a ospitare il Presidente della Repubblica in occasione di visite ufficiali, sistemazione che poco più di un mese fa Sergio Mattarella ha elegantemente snobbato preferendogli l'hotel Relais San Lorenzo in Città Alta. Tutto questo, naturalmente, ha un costo: 500mila euro l'anno. Soldi che però non si sa mai quando e se arrivano. Il ritardo dei pagamenti da parte della Prefettura è, ormai, una questione endemica a Bergamo. È dai tempi della presidenza Bettoni, infatti, che la Provincia tenta, inutilmente, di farsi pagare per tempo. Bettoni arrivò addirittura a presentare istanza di sfratto, ma gli ufficiali giudiziari non si sono mai visti. Il testimone di questa crociata passò poi nelle mani di Ettore Pirovano, il quale optò per una strada più sbrigativa che portò almeno alla liberazione di alcuni uffici che la Prefettura non usava più da tempo. I pagamenti, però, continuavano ad arrivare a singhiozzo. Il canone di affitto ridicolo. Ora è Matteo Rossi a dovercela vedere con il rispettabile vicino. A inizio 2016, l'attuale presidente della Provincia è riuscito a incassare gli arretrati

soltanto dopo aver inviato apposita richiesta con lettera raccomandata (anticamera dell'istanza di sfratto), ma il problema è anche un altro: i 500mila euro l'anno sono, dati catastali alla mano, un canone irrisorio per la grandezza e il prestigio della sede. Un canone che, tra l'altro, è frutto di un accordo siglato nel 2009 tra Provincia e Prefettura, ma mai approvato formalmente dal ministero. Questa irregolarità non permette a Rossi di adeguare il canone ai valori Istat e, soprattutto, mantiene in vigore davanti alla legge (quella che devono seguire i cittadini e che dovrebbe essere uguale per tutti) l'ultimo contratto di locazione approvato dal ministero, datato 1989. La domanda, allora, sorge spontanea: ma se, invece della Prefettura, protagonista di questa vicenda fosse stata una persona normale, quali sarebbero state le conseguenze? Nota: pronto, c'è il prefetto? Dopo aver deciso di trattare il delicato tema del rapporto tra Provincia e Prefettura, mi son subito adoperato per ottenere un'intervista con il prefetto Tiziana Costantino. Il primo contatto è stato il pomeriggio di venerdì 20 gennaio, una settimana prima dell'uscita del giornale. Alle ore 16, però, al numero di telefono indicato sul sito del ministero dell'Interno non rispondeva nessuno. Consapevole di aver davanti il weekend, ho tentato la via della mail. Nella tarda mattinata di lunedì, non avendo ricevuto ancora alcuna risposta, ho chiamato di nuovo. Dopo svariati squilli, finalmente rispondono. Il centralino mi passa la segreteria del prefetto. Gentilmente, mi spiegano che gli piacerebbe poter prima visionare il giornale. Mi offro di portare una copia, che tre ore dopo consegno all'agente di guardia. Martedì chiamo nuovamente. Questa volta al centralino rispondono lesti, ma è la segreteria a non alzare la cornetta. Ritento nel pomeriggio e, dopo un breve intervallo musicale, riesco a parlare nuovamente con la segreteria del prefetto. Mi spiegano che, purtroppo, «la dottoressa è molto impegnata per la Giornata della Memoria». Tento di elemosinare anche pochi minuti e strappo un educato «le faremo sapere». Mercoledì: ci riprovo. Alle 11.45, dopo l'oramai noto intervallo musicale, l'educata signora, riconoscendo la mia voce e nascondendo il comprensibile fastidio che deve aver provato nel sentirmi per l'ennesima volta, mi spiega che il prefetto avrebbe deciso in giornata. Purtroppo pare non abbia trovato tempo. Naturalmente restiamo a disposizione per una sua replica.

Rebaudengo (Cida), necessario uno sforzo maggiore per valorizzare le competenze dei dirigenti

LINK: <http://notizie.tiscali.it/economia/articoli/rebaudengo-cida-necessario-sforzo-maggiore-valorizzare-competenze-dei-dirigenti/>



Rebaudengo (Cida), necessario uno sforzo maggiore per valorizzare le competenze dei dirigenti Tweet di Adnkronos Torino - (Adnkronos) - Competenza ed etica, denominatore comune del manager sia pubblico, sia privato, cui spetta, a fronte del continuo e veloce cambiamento della società contemporanea la responsabilità di gestione i processi di trasformazione. A sottolinearlo Paolo Rebaudengo, presidente Cida Piemonte, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, che nella regione rappresenta 14.500 dirigenti pubblici e privati di tutti i settori economici, che ha promosso il convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità'. "La sfida principale - ha osservato Rebaudengo - è quella di riuscire a rincorrere e adattarsi ad un mondo che sta correndo e che non si capisce in quale direzione. Ci vuole, pertanto, non solo rapidità ma uno sforzo maggiore di sfruttare e utilizzare le competenze in un contesto dove prevale lo scarico di responsabilità su qualunque ruolo organizzativo. Il dirigente deve poter esprimere la propria competenza e la propria professionalità e non può essere responsabile di tutto quello che accade perché il suo compito è quello di risolvere i problemi". Questo, ovviamente non prescinde dalla responsabilità che chi ricopre ruoli manageriali sente propria. "Ci sono tanti modi di essere dirigente - ha osservato a questo proposito il presidente di Cida Piemonte - ma in tutti c'è comunque quel senso etico, quel livello di responsabilità che li porta tutte le mattine a prescindere dall'aspetto economico e organizzativo di arrivare alla sera e di portare a casa dei risultati, in una scuola, in un ospedale, in un'azienda, in qualunque attività commerciale e di servizio". Quanto alla competenza, Rebaudengo ha rilevato che "in un mondo del lavoro che si è evoluto molto rapidamente, la competenza è l'elemento di fondo e non riguarda solo il direttore di un'azienda ma anche, per esempio, il primario di un ospedale, il preside di una scuola: tutti sono chiamati a gestire il proprio business ma anche a governare spazi sempre più ampi, a organizzare un sistema complesso che è un di più che però va fatto altrimenti non riescono ad esprimere la vera professionalità che hanno". "Questa è la vera sfida che i dirigenti devono affrontare - ha concluso - se il Paese va avanti bisogna dire grazie a loro perché se c'è qualcosa che funziona è perché c'è gente che riesce a mandare avanti la macchina e, parafrasando una citazione, i dirigenti è più facile criticarli che farne a meno". 3 febbraio 2017

Mattioli (Confindustria), dirigenti delle pmi accettino la sfida a farle diventare grandi

LINK: <http://www.liberoquotidiano.it/news/economia/12294105/mattioli-confindustria-dirigenti-delle-pmi-accettino-la-sfida-a-farle-diventare-grandi...>

economia Mattioli (Confindustria), dirigenti delle pmi accettino la sfida a farle diventare grandi Torino - (Adnkronos) - Incentivare i dirigenti capaci ad accettare la sfida di misurarsi nelle piccole e medie imprese per farle diventare grandi. E la proposta lanciata da Licia Mattioli, vice presidente di Confindustria, intervenuta al convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità' organizzato dalla Cida Piemonte, la Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, che nella regione rappresenta 14.500 dirigenti pubblici e privati di tutti i settori economici. "Uno dei problemi del Paese è riuscire a trasformare le pmi in aziende internazionali, attrattive sul mercato mondiale - ha osservato Mattioli - questo però lo si può fare solo se si riesce a inserire nelle pmi personale molto formato. La sfida, dunque, è riuscire a 'catturare' gruppi dirigenziali italiani e attirarli nelle piccole e medie imprese per farle fare quel salto di qualità che permetterebbe a tutto il sistema industriale italiano di diventare campione mondiale". "I dirigenti sono la linfa vitale del Paese - ha concluso - occorre dunque trovare un sistema di incentivi, anche a livello di Governo, che invogli i nostri dirigenti a mettersi in gioco e ad aiutare le pmi a diventare grandi". 03 Febbraio 2017

Cida, industria 4.0 non può prescindere da un forte ruolo dei manager

LINK: <http://www.liberoquotidiano.it/news/economia/12294103/cida-industria-4-0-non-puo-prescindere-da-un-forte-ruolo-dei-manager.html>

economia Cida, industria 4.0 non può prescindere da un forte ruolo dei manager Torino - (Adnkronos) - "L'industria 4.0 è una grande sfida per il Paese che, però, può essere vinta solo puntando maggiormente su figure manageriali in ogni settore, altrimenti è un progetto che rischia di fallire perché solo con la digitalizzazione non ci può essere quel salto di qualità che ci si aspetta". Così Giorgio Ambrogioni, Presidente nazionale Cida, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, intervenuto a Torino al convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità' organizzato dalla sezione piemontese dell'organizzazione. "Tutti i più importanti centri di ricerca dimostrano che nel Paese c'è bisogno di più managerialità - ha aggiunto - noi vogliamo essere la fonte di questa managerialità diffusa nelle imprese, nelle pubbliche amministrazioni, nella sanità, nella scuola e nella politica e per questo siamo impegnati affinché il ruolo dirigenziale, sia pubblico che privato, trovi una sua sempre maggiore legittimazione attraverso valori di competenza, trasparenza, solidarietà, etica, merito e visione sociale". "In una società che ha dei problemi molto seri, di tenuta e coesione sociale, tutta la classe dirigente del Paese è chiamata a fare un grande sforzo di assunzione di responsabilità - ha poi sottolineato - noi siamo impegnati a rilegittimare la nostra funzione perché vogliamo essere percepiti come un asset importante per modernizzare e rendere più competitivo il sistema Paese cominciando dalla scuola, dai giovani, dal mercato del lavoro". "C'è un problema a cui dobbiamo dare risposta, il futuro delle nuove generazioni - ha osservato il presidente Cida - per esempio, la riforma della buona scuola è una buona riforma, dobbiamo dare attuazione all'alternanza scuola lavoro e noi stiamo cercando di fornire al governo dei tutor che aiutino le piccole imprese e gli istituti scolastici a realizzare una vera alternanza. Infine, per quanto riguarda il mercato del lavoro, bisogna dare corpo alle politiche attive che oggi mancano completamente: non possiamo più difendere posti di lavoro insostenibili dobbiamo dare senso alla mobilità professionale". 03 Febbraio 2017

Rebaudengo (Cida), necessario uno sforzo maggiore per valorizzare le competenze dei...

LINK: <http://www.arezoweb.it/2017/rebaudengo-cida-necessario-uno-sforzo-maggiore-per-valorizzare-le-competenze-dei-dirigenti-376122.html>

Rebaudengo (Cida), necessario uno sforzo maggiore per valorizzare le competenze dei dirigenti Di Adnkronos - 3 febbraio 2017 2 Condividi su Facebook Tweet su Twitter tweet Torino - (Adnkronos) - Competenza ed etica, denominatore comune del manager sia pubblico, sia privato, cui spetta, a fronte del continuo e veloce cambiamento della società contemporanea la responsabilità di gestione i processi di trasformazione. A sottolinearlo Paolo Rebaudengo, presidente Cida Piemonte, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, che nella regione rappresenta 14.500 dirigenti pubblici e privati di tutti i settori economici, che ha promosso il convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità'. "La sfida principale - ha osservato Rebaudengo - è quella di riuscire a rincorrere e adattarsi ad un mondo che sta correndo e che non si capisce in quale direzione. Ci vuole, pertanto, non solo rapidità ma uno sforzo maggiore di sfruttare e utilizzare le competenze in un contesto dove prevale lo scarico di responsabilità su qualunque ruolo organizzativo. Il dirigente deve poter esprimere la propria competenza e la propria professionalità e non può essere responsabile di tutto quello che accade perché il suo compito è quello di risolvere i problemi". Questo, ovviamente non prescinde dalla responsabilità che chi ricopre ruoli manageriali sente propria. "Ci sono tanti modi di essere dirigente - ha osservato a questo proposito il presidente di Cida Piemonte - ma in tutti c'è comunque quel senso etico, quel livello di responsabilità che li porta tutte le mattine a prescindere dall'aspetto economico e organizzativo di arrivare alla sera e di portare a casa dei risultati, in una scuola, in un ospedale, in un'azienda, in qualunque attività commerciale e di servizio". Quanto alla competenza, Rebaudengo ha rilevato che "in un mondo del lavoro che si è evoluto molto rapidamente, la competenza è l'elemento di fondo e non riguarda solo il direttore di un'azienda ma anche, per esempio, il primario di un ospedale, il preside di una scuola: tutti sono chiamati a gestire il proprio business ma anche a governare spazi sempre più ampi, a organizzare un sistema complesso che è un di più che però va fatto altrimenti non riescono ad esprimere la vera professionalità che hanno". "Questa è la vera sfida che i dirigenti devono affrontare - ha concluso - se il Paese va avanti bisogna dire grazie a loro perché se c'è qualcosa che funziona è perché c'è gente che riesce a mandare avanti la macchina e, parafrasando una citazione, i dirigenti e più facile criticarli che farne a meno".

Mattioli (Confindustria), dirigenti delle pmi accettino la sfida a farle diventare...

LINK: <http://www.arezoweb.it/2017/mattioli-confindustria-dirigenti-delle-pmi-accettino-la-sfida-a-farle-diventare-grandi-376121.html>

Mattioli (Confindustria), dirigenti delle pmi accettino la sfida a farle diventare grandi Di Adnkronos - 3 febbraio 2017 4 Condividi su Facebook Tweet su Twitter tweet Torino - (Adnkronos) - Incentivare i dirigenti capaci ad accettare la sfida di misurarsi nelle piccole e medie imprese per farle diventare grandi. E la proposta lanciata da Licia Mattioli, vice presidente di Confindustria, intervenuta al convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità' organizzato dalla Cida Piemonte, la Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, che nella regione rappresenta 14.500 dirigenti pubblici e privati di tutti i settori economici. "Uno dei problemi del Paese è riuscire a trasformare le pmi in aziende internazionali, attrattive sul mercato mondiale - ha osservato Mattioli - questo però lo si può fare solo se si riesce a inserire nelle pmi personale molto formato. La sfida, dunque, è riuscire a 'catturare' gruppi dirigenziali italiani e attirarli nelle piccole e medie imprese per farle fare quel salto di qualità che permetterebbe a tutto il sistema industriale italiano di diventare campione mondiale". "I dirigenti sono la linfa vitale del Paese - ha concluso - occorre dunque trovare un sistema di incentivi, anche a livello di Governo, che invogli i nostri dirigenti a mettersi in gioco e ad aiutare le pmi a diventare grandi".

Cida, industria 4.0 non può prescindere da un forte ruolo dei...

LINK: <http://www.arezoweb.it/2017/cida-industria-4-0-non-puo-prescindere-da-un-forte-ruolo-dei-manager-376120.html>

Cida, industria 4.0 non può prescindere da un forte ruolo dei manager Di Adnkronos - 3 febbraio 2017 6
Condividi su Facebook Tweet su Twitter tweet Torino - (Adnkronos) - "L'industria 4.0 è una grande sfida per il Paese che, però, può essere vinta solo puntando maggiormente su figure manageriali in ogni settore, altrimenti è un progetto che rischia di fallire perché solo con la digitalizzazione non ci può essere quel salto di qualità che ci si aspetta". Così Giorgio Ambrogioni, Presidente nazionale Cida, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, intervenuto a Torino al convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità' organizzato dalla sezione piemontese dell'organizzazione. "Tutti i più importanti centri di ricerca dimostrano che nel Paese c'è bisogno di più managerialità - ha aggiunto - noi vogliamo essere la fonte di questa managerialità diffusa nelle imprese, nelle pubbliche amministrazioni, nella sanità, nella scuola e nella politica e per questo siamo impegnati affinché il ruolo dirigenziale, sia pubblico che privato, trovi una sua sempre maggiore legittimazione attraverso valori di competenza, trasparenza, solidarietà, etica, merito e visione sociale". "In una società che ha dei problemi molto seri, di tenuta e coesione sociale, tutta la classe dirigente del Paese è chiamata a fare un grande sforzo di assunzione di responsabilità - ha poi sottolineato - noi siamo impegnati a rilegittimare la nostra funzione perché vogliamo essere percepiti come un asset importante per modernizzare e rendere più competitivo il sistema Paese cominciando dalla scuola, dai giovani, dal mercato del lavoro". "C'è un problema a cui dobbiamo dare risposta, il futuro delle nuove generazioni - ha osservato il presidente Cida - per esempio, la riforma della buona scuola è una buona riforma, dobbiamo dare attuazione all'alternanza scuola lavoro e noi stiamo cercando di fornire al governo dei tutor che aiutino le piccole imprese e gli istituti scolastici a realizzare una vera alternanza. Infine, per quanto riguarda il mercato del lavoro, bisogna dare corpo alle politiche attive che oggi mancano completamente: non possiamo più difendere posti di lavoro insostenibili dobbiamo dare senso alla mobilità professionale".

Rebaudengo (Cida), necessario uno sforzo maggiore per valorizzare le competenze dei dirigenti

LINK: http://www.sardegnaoggi.it/adnkronos/2017-02-03/97daa6c9aa1526504819b92818e055cc/Rebaudengo_Cida_necessario_uno_sforzo_maggiore_per_valorizz...

Rebaudengo (Cida), necessario uno sforzo maggiore per valorizzare le competenze dei dirigenti Torino - (Adnkronos) - Competenza ed etica, denominatore comune del manager sia pubblico, sia privato, cui spetta, a fronte del continuo e veloce cambiamento della società contemporanea la responsabilità di gestione i processi di trasformazione. A sottolinearlo Paolo Rebaudengo, presidente Cida Piemonte, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, che nella regione rappresenta 14.500 dirigenti pubblici e privati di tutti i settori economici, che ha promosso il convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità'. "La sfida principale - ha osservato Rebaudengo - è quella di riuscire a rincorrere e adattarsi ad un mondo che sta correndo e che non si capisce in quale direzione. Ci vuole, pertanto, non solo rapidità ma uno sforzo maggiore di sfruttare e utilizzare le competenze in un contesto dove prevale lo scarico di responsabilità su qualunque ruolo organizzativo. Il dirigente deve poter esprimere la propria competenza e la propria professionalità e non può essere responsabile di tutto quello che accade perché il suo compito è quello di risolvere i problemi". Questo, ovviamente non prescinde dalla responsabilità che chi ricopre ruoli manageriali sente propria. "Ci sono tanti modi di essere dirigente - ha osservato a questo proposito il presidente di Cida Piemonte - ma in tutti c'è comunque quel senso etico, quel livello di responsabilità che li porta tutte le mattine a prescindere dall'aspetto economico e organizzativo di arrivare alla sera e di portare a casa dei risultati, in una scuola, in un ospedale, in un'azienda, in qualunque attività commerciale e di servizio". Quanto alla competenza, Rebaudengo ha rilevato che "in un mondo del lavoro che si è evoluto molto rapidamente, la competenza è l'elemento di fondo e non riguarda solo il direttore di un'azienda ma anche, per esempio, il primario di un ospedale, il preside di una scuola: tutti sono chiamati a gestire il proprio business ma anche a governare spazi sempre più ampi, a organizzare un sistema complesso che è un di più che però va fatto altrimenti non riescono ad esprimere la vera professionalità che hanno". "Questa è la vera sfida che i dirigenti devono affrontare - ha concluso - se il Paese va avanti bisogna dire grazie a loro perché se c'è qualcosa che funziona è perché c'è gente che riesce a mandare avanti la macchina e, parafrasando una citazione, i dirigenti è più facile criticarli che farne a meno". Ultimo aggiornamento: 03-02-2017 09:46

Mattioli (Confindustria), dirigenti delle pmi accettino la sfida a farle diventare grandi

LINK: http://www.sardegnaoggi.it/adnkronos/2017-02-03/b78965bc1fab81807449b846cc2b354e/Mattioli_Confindustria_dirigenti_delle_pmi_accettino_la_sfi...

Mattioli (Confindustria), dirigenti delle pmi accettino la sfida a farle diventare grandi Torino - (Adnkronos) - Incentivare i dirigenti capaci ad accettare la sfida di misurarsi nelle piccole e medie imprese per farle diventare grandi. E la proposta lanciata da Licia Mattioli, vice presidente di Confindustria, intervenuta al convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità' organizzato dalla Cida Piemonte, la Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, che nella regione rappresenta 14.500 dirigenti pubblici e privati di tutti i settori economici. "Uno dei problemi del Paese è riuscire a trasformare le pmi in aziende internazionali, attrattive sul mercato mondiale - ha osservato Mattioli - questo però lo si può fare solo se si riesce a inserire nelle pmi personale molto formato. La sfida, dunque, è riuscire a 'catturare' gruppi dirigenziali italiani e attirarli nelle piccole e medie imprese per farle fare quel salto di qualità che permetterebbe a tutto il sistema industriale italiano di diventare campione mondiale". "I dirigenti sono la linfa vitale del Paese - ha concluso - occorre dunque trovare un sistema di incentivi, anche a livello di Governo, che invogli i nostri dirigenti a mettersi in gioco e ad aiutare le pmi a diventare grandi". Ultimo aggiornamento: 03-02-2017 09:43

Cida, industria 4.0 non può prescindere da un forte ruolo dei manager

LINK: http://www.sardegnaoggi.it/adnkronos/2017-02-03/6dcca2376a498b2bb569a6c83d349c8f/Cida_industria_40_non_pu_prescindere_da_un_forte_ruolo_dei...

Cida, industria 4.0 non può prescindere da un forte ruolo dei manager Torino - (Adnkronos) - "L'industria 4.0 è una grande sfida per il Paese che, però, può essere vinta solo puntando maggiormente su figure manageriali in ogni settore, altrimenti è un progetto che rischia di fallire perché solo con la digitalizzazione non ci può essere quel salto di qualità che ci si aspetta". Così Giorgio Ambrogioni, Presidente nazionale Cida, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, intervenuto a Torino al convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità' organizzato dalla sezione piemontese dell'organizzazione. "Tutti i più importanti centri di ricerca dimostrano che nel Paese c'è bisogno di più managerialità - ha aggiunto - noi vogliamo essere la fonte di questa managerialità diffusa nelle imprese, nelle pubbliche amministrazioni, nella sanità, nella scuola e nella politica e per questo siamo impegnati affinché il ruolo dirigenziale, sia pubblico che privato, trovi una sua sempre maggiore legittimazione attraverso valori di competenza, trasparenza, solidarietà, etica, merito e visione sociale". "In una società che ha dei problemi molto seri, di tenuta e coesione sociale, tutta la classe dirigente del Paese è chiamata a fare un grande sforzo di assunzione di responsabilità - ha poi sottolineato - noi siamo impegnati a rilegittimare la nostra funzione perché vogliamo essere percepiti come un asset importante per modernizzare e rendere più competitivo il sistema Paese cominciando dalla scuola, dai giovani, dal mercato del lavoro". "C'è un problema a cui dobbiamo dare risposta, il futuro delle nuove generazioni - ha osservato il presidente Cida - per esempio, la riforma della buona scuola è una buona riforma, dobbiamo dare attuazione all'alternanza scuola lavoro e noi stiamo cercando di fornire al governo dei tutor che aiutino le piccole imprese e gli istituti scolastici a realizzare una vera alternanza. Infine, per quanto riguarda il mercato del lavoro, bisogna dare corpo alle politiche attive che oggi mancano completamente: non possiamo più difendere posti di lavoro insostenibili dobbiamo dare senso alla mobilità professionale". Ultimo aggiornamento: 03-02-2017 09:30

Rebaudengo (Cida), necessario uno sforzo maggiore per valorizzare le competenze dei dirigenti

LINK: <http://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2017/02/03/news/rebaudengo-cida-necessario-uno-sforzo-maggiore-per-valorizzare-le-competenze-dei-dirigenti...>

Rebaudengo (Cida), necessario uno sforzo maggiore per valorizzare le competenze dei dirigenti 3 Febbraio 2017 alle 10:00 Torino - (Adnkronos) - Competenza ed etica, denominatore comune del manager sia pubblico, sia privato, cui spetta, a fronte del continuo e veloce cambiamento della società contemporanea la responsabilità di gestione i processi di trasformazione. A sottolinearlo Paolo Rebaudengo, presidente Cida Piemonte, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, che nella regione rappresenta 14.500 dirigenti pubblici e privati di tutti i settori economici, che ha promosso il convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità'. "La sfida principale - ha osservato Rebaudengo - è quella di riuscire a rincorrere e adattarsi ad un mondo che sta correndo e che non si capisce in quale direzione. Ci vuole, pertanto, non solo rapidità ma uno sforzo maggiore di sfruttare e utilizzare le competenze in un contesto dove prevale lo scarico di responsabilità su qualunque ruolo organizzativo. Il dirigente deve poter esprimere la propria competenza e la propria professionalità e non può essere responsabile di tutto quello che accade perché il suo compito è quello di risolvere i problemi". Questo, ovviamente non prescinde dalla responsabilità che chi ricopre ruoli manageriali sente propria. "Ci sono tanti modi di essere dirigente - ha osservato a questo proposito il presidente di Cida Piemonte - ma in tutti c'è comunque quel senso etico, quel livello di responsabilità che li porta tutte le mattine a prescindere dall'aspetto economico e organizzativo di arrivare alla sera e di portare a casa dei risultati, in una scuola, in un ospedale, in un'azienda, in qualunque attività commerciale e di servizio". Quanto alla competenza, Rebaudengo ha rilevato che "in un mondo del lavoro che si è evoluto molto rapidamente, la competenza è l'elemento di fondo e non riguarda solo il direttore di un'azienda ma anche, per esempio, il primario di un ospedale, il preside di una scuola: tutti sono chiamati a gestire il proprio business ma anche a governare spazi sempre più ampi, a organizzare un sistema complesso che è un di più che però va fatto altrimenti non riescono ad esprimere la vera professionalità che hanno". "Questa è la vera sfida che i dirigenti devono affrontare - ha concluso - se il Paese va avanti bisogna dire grazie a loro perché se c'è qualcosa che funziona è perché c'è gente che riesce a mandare avanti la macchina e, parafrasando una citazione, i dirigenti e più facile criticarli che farne a meno".

Mattioli (Confindustria), dirigenti delle pmi accettino la sfida a farle diventare grandi

LINK: <http://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2017/02/03/news/mattioli-confindustria-dirigenti-delle-pmi-accettino-la-sfida-a-farle-diventare-grandi-118...>

Mattioli (Confindustria), dirigenti delle pmi accettino la sfida a farle diventare grandi 3 Febbraio 2017 alle 10:00 Torino - (Adnkronos) - Incentivare i dirigenti capaci ad accettare la sfida di misurarsi nelle piccole e medie imprese per farle diventare grandi. E la proposta lanciata da Licia Mattioli, vice presidente di Confindustria, intervenuta al convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità' organizzato dalla Cida Piemonte, la Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, che nella regione rappresenta 14.500 dirigenti pubblici e privati di tutti i settori economici. "Uno dei problemi del Paese è riuscire a trasformare le pmi in aziende internazionali, attrattive sul mercato mondiale - ha osservato Mattioli - questo però lo si può fare solo se si riesce a inserire nelle pmi personale molto formato. La sfida, dunque, è riuscire a 'catturare' gruppi dirigenziali italiani e attirarli nelle piccole e medie imprese per farle fare quel salto di qualità che permetterebbe a tutto il sistema industriale italiano di diventare campione mondiale". "I dirigenti sono la linfa vitale del Paese - ha concluso - occorre dunque trovare un sistema di incentivi, anche a livello di Governo, che invogli i nostri dirigenti a mettersi in gioco e ad aiutare le pmi a diventare grandi".

Cida, industria 4.0 non può prescindere da un forte ruolo dei manager

LINK: <http://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2017/02/03/news/cida-industria-4-0-non-puo-prescindere-da-un-forte-ruolo-dei-manager-118489/>

Cida, industria 4.0 non può prescindere da un forte ruolo dei manager 3 Febbraio 2017 alle 10:00 Torino - (Adnkronos) - "L'industria 4.0 è una grande sfida per il Paese che, però, può essere vinta solo puntando maggiormente su figure manageriali in ogni settore, altrimenti è un progetto che rischia di fallire perché solo con la digitalizzazione non ci può essere quel salto di qualità che ci si aspetta". Così Giorgio Ambrogioni, Presidente nazionale Cida, Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità, intervenuto a Torino al convegno 'Essere dirigenti oggi: ruolo e responsabilità' organizzato dalla sezione piemontese dell'organizzazione. "Tutti i più importanti centri di ricerca dimostrano che nel Paese c'è bisogno di più managerialità - ha aggiunto - noi vogliamo essere la fonte di questa managerialità diffusa nelle imprese, nelle pubbliche amministrazioni, nella sanità, nella scuola e nella politica e per questo siamo impegnati affinché il ruolo dirigenziale, sia pubblico che privato, trovi una sua sempre maggiore legittimazione attraverso valori di competenza, trasparenza, solidarietà, etica, merito e visione sociale". "In una società che ha dei problemi molto seri, di tenuta e coesione sociale, tutta la classe dirigente del Paese è chiamata a fare un grande sforzo di assunzione di responsabilità - ha poi sottolineato - noi siamo impegnati a rilegittimare la nostra funzione perché vogliamo essere percepiti come un asset importante per modernizzare e rendere più competitivo il sistema Paese cominciando dalla scuola, dai giovani, dal mercato del lavoro". "C'è un problema a cui dobbiamo dare risposta, il futuro delle nuove generazioni - ha osservato il presidente Cida - per esempio, la riforma della buona scuola è una buona riforma, dobbiamo dare attuazione all'alternanza scuola lavoro e noi stiamo cercando di fornire al governo dei tutor che aiutino le piccole imprese e gli istituti scolastici a realizzare una vera alternanza. Infine, per quanto riguarda il mercato del lavoro, bisogna dare corpo alle politiche attive che oggi mancano completamente: non possiamo più difendere posti di lavoro insostenibili dobbiamo dare senso alla mobilità professionale".